

James Barlow

TORNO PRESTO

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 5, Unità 3 Il poliziesco



L'incipit

L'uomo e la donna camminano a passo lento e incerto. La stanchezza appesantisce i movimenti della donna; l'uomo, con gentile premura, regola i suoi passi su quelli di lei. È magro e nervoso, più alto della compagna, con un volto bonario, ossuto e, nonostante l'età, con una corporatura d'atleta. Indossa la nera uniforme del conducente d'autobus, senza berretto, perché il suo turno di lavoro è finito. Due losanghe nere, cucite sulle maniche, segnano il suo lutto. Ancora più severo è il lutto della donna; tutto: guanti, scarpe, calze, borsetta, in nero o in grigio. In apparenza più vecchia dell'uomo, non avrebbe bisogno d'indossare abiti scuri, tanto evidente è il suo dolore. Il suo volto, non abituato né disposto a nascondere ciò che prova, è segnato da rughe e impietrito, come per una perdita improvvisa. Sono, senza dubbio, marito e moglie; lo si intuisce dal loro affiatamento e ci si domanda, con la leggera impazienza di chi è estraneo alla vicenda, quale perdita, dato che non si tratta di uno di loro due, possa colpirli tanto.

Lo sfondo è insolito. Se fosse quello di una città, in gran parte sporco od opaco, la coppia passerebbe inosservata; ma qui, il verde trionfa contrastando con i loro abiti scuri. Campi ed alberi fuggono su tre lati; in lontananza, si profilano le alture del Galles; dalla parte opposta, s'agita il mare freddo in tempesta, nonostante l'aria immobile: con acque verdi screziate di bianco. Ci sono poche nubi oggi e queste poche si ammassano in due strati e si intersecano, creando figure mostruose. Girando lo sguardo intorno, o anche dall'alto in basso, si ha la sensazione di uno spazio infinito. L'uomo e la donna camminano lungo un sentiero in direzione del mare: la natura felice li circonda da ogni lato; ma essi non guardano, non vedono. Per loro, non esiste che una distanza da percorrere e l'aria, satura di sale, non fa che sottolineare il vuoto.

Il risvolto di copertina

Torno presto presenta (presenta, cercando nella scrittura di investire al modo di una pellicola, più l'occhio, la vista) la stessa storia di un omicidio bieco per motivi sessuali, vissuta e narrata dai punti di vista differenti dei tre soggetti coinvolti nella vicenda: la vittima, l'assassino, e il mondo della gente che guarda. Una tecnica di narrazione usata anche dal regista Kurosawa nel film *Rashomon*, che è degli stessi anni Cinquanta, - e in un clima di riflessione sulla purezza offesa, sul delitto e sull'attesa di giustizia che fa pensare in qualche modo alla *Promessa* di Dürrenmatt (forse anche per la quieta provincia e le quiete vite di sommessa disperazione e speranza). E si può credere che nel romanzo di questo Barlow la triplicità di piani non intenda tanto inscenare l'intreccio di sogno e veglia della realtà (com'era nel film di Kurosawa, e in tante simili scelte narrative), quanto l'intrecciarsi e il complicarsi di differenti universi morali. La giovane Olwen, sana e bella ragazza della provincia gallese, racconta la delicatezza dei primi falsi amori, un amore vero spezzato dagli eventi, il lavoro in città, la vita che progressivamente la prende, sino all'incontro con l'impostura, l'illusione, il delitto; sullo sfondo la guerra mondiale come palestra di buoni sentimenti, di onore e dedizione. L'assassino più che raccontare introduce alla sua piccola ideologia superomistica e sprezzante, a un dongiovannismo che non ha niente di vitale ed è intriso d'odio per la diversità, per la donna, che è sete di dominio e annullamento dell'altro. E infine il racconto dell'inchiesta di polizia, occhio del mondo che cerca, nelle ragioni e nelle circostanze del delitto, come possano incontrarsi e confondersi vie umane tanto divergenti.

J. Barlow, *Torno presto*, trad. M. Altieri, Sellerio, Palermo 1991